

La storia della Chiesa bergamasca in un computer

Oggi il convegno dell'Archivio diocesano sulla digitalizzazione dei documenti. Anche una mostra

Secoli e secoli nel computer, antichi codici, documenti vergati a mano quando ancora la stampa era un sogno, pergamene che hanno resistito all'assalto del tempo, dell'umidità e degli acari e delle muffe. Secoli digitalizzati, a portata di mouse grazie all'impegno dell'Archivio diocesano che presenta il suo lavoro nel convegno di oggi: «Visite pastorali: dalla carta al digitale». L'Archivio diocesano è regolarmente aperto al pubblico, negli uffici della Curia in piazza Duomo, dallo scorso anno. Conserva documenti di eccezionale valore come il diploma di re Astolfo redatto nell'anno 773, uno dei primissimi documenti arrivati fino ai nostri giorni relativi alla nostra terra: rappresenta l'unico esempio di diploma di un re longobardo conservato in una copia pressoché contemporanea e non più tarda come accade nella maggioranza dei documenti conservati in Italia. Nel «tesoro» dell'archivio si trovano il *Rotulum Episcopatus Bergomi* del 1258, relativo alla curia di Albino, l'*Acta Bartolomei Osse*, dal 1298 al 1315, un registro del notaio Bartolomeo de Osa che svolse il ruolo di cancelliere vescovile durante l'episcopato di Giovanni da Scanzo, in queste pagine si trovano le Costituzioni del



Antichi volumi dell'Archivio storico diocesano

Sinodo diocesano del 1304, uno dei documenti più importanti per la storia della Chiesa di Bergamo. Un codice musicale del XII secolo per la celebrazione del Sabato Santo e la Messa Resurrexit per il giorno di Pasqua.

E si trovano poi le visite pastorali a cominciare da quello del vescovo Pietro Lippomano del 1520, documento di grande importanza perché espressione del movimento di riforma cattolica precedente al Concilio di Trento che impose ai vesco-

vi la pratica della visita alla diocesi come uno strumento pressoché obbligatorio per la sua conoscenza e il suo governo. Pietro Lippomano fu nominato vescovo di Bergamo nel 1517, a soli tredici anni, e più che altro come successore dello zio Nicolò che aveva rinunciato alla carica. Nonostante questo, seppe governare la diocesi con saggezza e rigore. Anche l'iniziativa della visita pastorale, intrapresa a soli vent'anni, ne è una prova.

Il convegno comincia alle 16 e si

svolge nel salone Papa Giovanni in piazza Duomo, 5 in Bergamo. Parteciperanno il cancelliere della Curia e direttore dell'Archivio storico diocesano, don Gianluca Marchetti; don Luca Testa, vicedirettore dell'Archivio che parlerà delle linee guida del progetto che aderisce a quello della Conferenza episcopale italiana sul riordino informatico degli archivi ecclesiastici. Quindi Veronica Vitali, archivista, parlerà dei contenuti del *database* delle visite pastorali. Cecilia Poggetti, della società Hyperborea che ha curato l'aspetto informatico parlerà del programma di consultazione. Sergio Bellini di Mida Informatica spiegherà la «digitalizzazione delle visite pastorali». Seguirà alle 17,30 la visita guidata alla mostra «I tesori dell'archivio storico diocesano» a cura di Andrea Zonca, archivista. La qualità della digitalizzazione dei documenti è straordinaria grazie alla digitalizzazione avvenuta con l'uso di uno «scanner planetario», una macchina capace di leggere i fogli con diverse luci, diverse lunghezze d'onda, mettendo in evidenza anche delle scritte o dei dettagli che a occhio nudo non si scorgevano più. Sembra paradossale, ma il documento che si legge sullo schermo è più fedele all'originale dell'originale stesso.

Paolo Aresi